

SEGNALAZIONI DI MORIE DI API, SERVONO AGGIUSTAMENTI

IN CASO DI MORIA, GLI APICOLTORI INFORMANO I SERVIZI VETERINARI. LE SEGNALAZIONI COMPONGONO LA SERIE DEI DATI DELL'INDICATORE "MORIA DI API" DEL PIANO PER L'USO SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI. IL SISTEMA PRESENTA PERÒ ALCUNI PUNTI CRITICI CHE POSSONO ANDARE A DISCAPITO DEGLI APICOLTORI E DI UN CORRETTO CENSIMENTO DELLE MORIE.

La legge 313/2004 (disciplina dell'apicoltura), all'articolo 4 (disciplina dell'uso dei fitofarmaci) recita: "1. Al fine di salvaguardare l'azione pronuba delle api, le regioni, nel rispetto della normativa comunitaria vigente e sulla base del documento programmatico di cui all'articolo 5, individuano le limitazioni e i divieti cui sottoporre i trattamenti antiparassitari con prodotti fitosanitari ed erbicidi tossici per le api sulle colture arboree, erbacee, ornamentali e spontanee durante il periodo di fioritura, stabilendo le relative sanzioni".

Purtroppo le Regioni hanno legiferato in materia in modo estremamente difforme, spesso senza prevedere sanzioni per i trasgressori e, soprattutto, senza effettuare i dovuti controlli.

Successivamente sono intervenute nuove direttive europee, con l'obiettivo di ridurre i rischi e gli impatti derivanti dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità. Al fine di valutare i progressi realizzati in quest'ambito, il Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (Pan) prevede degli indicatori sul loro corretto uso, fra cui le morie di api.

L'indicatore "morie di api" viene alimentato principalmente dai dati raccolti dai servizi veterinari, che intervengono a seguito delle segnalazioni degli apicoltori. I controlli vengono svolti secondo le "Linee guida per la gestione delle segnalazioni di moria o spopolamento degli alveari connesse all'utilizzo di agrofarmaci" emanate dal Ministero della Salute in data 31 luglio 2014. Tale indicatore può essere anche alimentato da segnalazioni pervenute a seguito di risultati di progetti di ricerca (ad esempio il progetto BeeNet del Mipaaf).

Le segnalazioni di morie di api giungono al Ministero della Salute e al Ministero dell'Ambiente e da questo all'Ispira, che li elabora.

Ad esempio, nel periodo 2014-2018, sulla base dei dati pervenuti all'Ispira,



sono state registrate 360 segnalazioni di mortalità o spopolamenti di alveari.

In 173 casi (48,1%) è stata riscontrata la presenza di uno o più pesticidi.

In complesso sono state rinvenute 56 sostanze attive; la *tabella 1* riporta quelle riscontrate con maggior frequenza.

Se però si prendono in considerazione i dati raccolti nell'ambito del progetto BeeNet, dove non sono state applicate le linee guida del Ministero della Salute, nel solo 2015, sono state registrate 386 segnalazioni di mortalità o spopolamenti di alveari.

Tra gli insetticidi ad alta tossicità sono risultati particolarmente frequenti neonicotinoidi (19%), piretroidi (18%) e organofosforici (16%).

I dati raccolti dall'Ispira dimostrano che gli obiettivi del Pan non sono stati raggiunti, anzi, i casi di morie sono aumentati negli anni, almeno fino a quando è stato attivo il progetto Spia-BeeNet. Attualmente, dai dati ufficiali sembra che le morie siano in netta diminuzione, ma purtroppo così non è. Il progetto Spia-BeeNet non è stato più finanziato, mentre lo è stato il solo BeeNet, ma tale progetto per tre anni non è stato attivato e ripartirà solo nel corso del 2021. Negli ultimi anni i dati sono stati raccolti solo attraverso l'intervento

dei veterinari delle Ausl, che seguono le linee guida emanate dal Ministero della Salute.

Purtroppo, quando intervengono i servizi veterinari, spesso non si limitano a effettuare indagini per verificare se le cause degli spopolamenti o delle morie sono "connesse all'utilizzo degli agrofarmaci", cercando eventuali residui di principi attivi sulle api, su altre matrici dell'alveare e sulla vegetazione visitata dalle api, ma campionano anche i loro prodotti (ad esempio il miele da melario o da magazzino). Essendo tali prodotti destinati all'alimentazione, può succedere che, in attesa del risultato delle analisi, possa essere messa sotto sequestro cautelare l'intera produzione dell'apicoltore, nonostante la probabilità di presenza di residui nel miele raccolto in precedenza sia praticamente nulla. In questi casi potrebbe essere sufficiente prescrivere la tracciabilità degli eventuali prodotti presenti in apiario, o al massimo il sequestro cautelare dei soli prodotti presenti nell'apiario. Ancor più grave è il fatto che di norma i veterinari si rifiutano di campionare vegetali.

Inoltre, dal momento che il veterinario si trova in azienda, spesso coglie l'occasione per svolgere tutti i controlli previsti dalla normativa vigente, mentre

questi andrebbero effettuati a campione, indipendentemente dalle segnalazioni di morie.

Infine, anche se dalle analisi effettuate sulle api si dimostra che la moria è stata causata da un prodotto per uso agricolo, se non sono stati prelevati campioni di vegetazione, l'apicoltore non ha nessuna possibilità di rivalsa, e al danno si aggiunge anche la beffa.

In queste condizioni appare chiaro che l'apicoltore, nella maggior parte dei casi, non ha alcun interesse a segnalare la moria ai servizi veterinari, e questo spiega l'apparente riduzione del numero di segnalazioni.

Infatti, pur essendo ben congegnate e dettagliate, le linee guida ministeriali contengono alcuni punti particolarmente critici:

- il punto che definisce le "figure predisposte all'intervento e funzioni da svolgere" non è chiaro, in particolare quando si afferma "effettua se opportuno il prelievo di campioni di vegetali" senza considerare che in questi casi è sempre "opportuno il prelievo di vegetali"
 - il punto che prevede che "Il sopralluogo in caso di sospetto avvelenamento dovrà essere effettuato in maniera congiunta dalle diverse figure deputate all'intervento" crea confusione e se, come spesso accade, le figure da coinvolgere sono numerose, non si riescono a rispettare i tempi previsti: "entro massimo 24-36 ore dalla segnalazione"
 - l'indagine clinica in apiario, così come prevista, complica e rallenta notevolmente le operazioni e induce il veterinario ad approfondirla al fine di adempiere agli altri controlli previsti dalla normativa vigente sugli apiari, cosa che disincentiva l'apicoltore a richiedere l'intervento del servizio veterinario.
- Indubbiamente occorre migliorare il sistema di segnalazione disciplinato dalle linee guida ministeriali. Per questo il tavolo tecnico previsto dall'Intesa nazionale per l'applicazione delle buone pratiche agricole e la salvaguardia delle api ha avanzato al Ministero della Salute le seguenti proposte:
- definire cosa fare una volta accertate le responsabilità (ad esempio far pervenire tempestivamente all'apicoltore il risultato delle analisi)
 - evitare sanzioni e provvedimenti drastici nei confronti degli apicoltori, come il sequestro degli apiari o del miele in caso di segnalazione di sospetto avvelenamento, in modo da indurre gli apicoltori a dichiarare le morie subite, non a scoraggiarli
 - non prevedere il blocco della movimentazione degli alveari, anche

TAB. 1
PRINCIPI ATTIVI

Le principali sostanze attive individuate dalle analisi.

Principio attivo	Campioni positivi (2014-2018)	Azione	Autorizzazione
Tau-Fluvalinate	83	Insetticida, acaricida	In essere
Chlorpyrifos-methyl Chlorpyrifos-ethyl	50	Insetticida	Scaduta
Imidacloprid	41	Insetticida	Limitazione d'uso
Permethrin	20	Insetticida	Scaduta
Piperonyl Butoxide	18	Acaricida, insetticida	In essere
Cyprodinil	15	Fungicida	In essere
Clothianidin	14	Insetticida	Scaduta
Tetrametrin	13	Insetticida	Scaduta
Dimethoate	11	Insetticida	In essere
Methomyl	10	Insetticida	Scaduta
Thiacloprid	9	Insetticida	Scaduta
Etofenprox	8	Insetticida	In essere
Pyrimethanil	7	Fungicida	In essere

perché in questi casi spesso la miglior soluzione è spostare tempestivamente gli alveari dalla zona contaminata

- sensibilizzare e incentivare i servizi veterinari al fine di facilitarne l'operatività
- formare e comunicare agli apicoltori che la segnalazione ai servizi veterinari:
 - a) non è una denuncia nei confronti dell'agricoltore, ma una semplice e doverosa "segnalazione" di moria; i veterinari poi, con le loro indagini, dovrebbero essere messi nelle condizioni di capirne le cause
 - b) è uno strumento per l'apicoltore per tutelare il proprio lavoro, in particolare in caso di ritrovamento di residui sulle varie matrici (propoli, polline, cera e miele) dimostrando così che la causa non deriva

da un abuso di sostanze non registrate in apiario

c) sono uno strumento per valutare la pericolosità di una sostanza attiva o della sua modalità di impiego nei confronti delle api, informazione molto importante per le autorità preposte al rilascio delle autorizzazioni all'uso.

Ora si è in attesa delle decisioni del Ministero della Salute, nella speranza che siano tempestive, affinché le morie di api a causa dell'impiego di fitofarmaci non restino ancora "ufficialmente" sottostimate.

Alberto Contessi

Presidente dell'Osservatorio nazionale miele

